



Per Bianco-Valente il divenire non è produrre, arte pubblica non è produzione anzi, è proprio il suo contrario: è alleanza. La chiave del progetto è proprio quel punto di connessione, quel “tra”, il trattino del loro nome, connaturato in loro e profondamente legato alla loro creazione, alla loro metodologia. Il divenire per Bianco-Valente è il porsi nella condizione di essere in ascolto, è il farsi tutt’uno con l’altro e con il reale.



aste & nodi

aste & nodi



connecting
code

Bianco-Valente

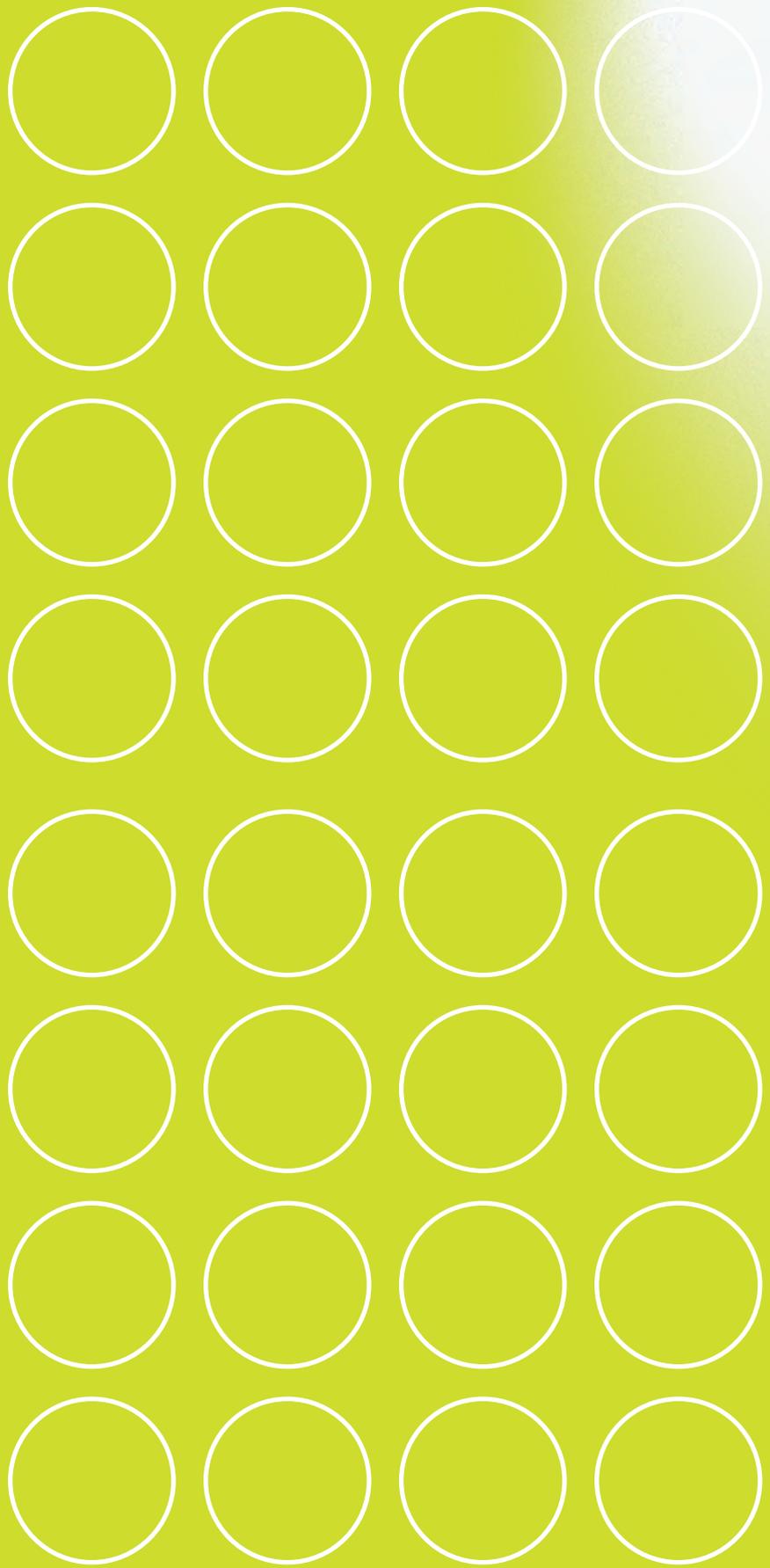


aste & nodi

Connecting Code
un progetto di Bianco-Valente
a cura di Benedetta Carpi De Resmini

Connecting Code
Opera diffusa di Bianco-Valente a Ercolano

a cura di **Benedetta Carpi De Resmini**



11
ESPLORAZIONI

43
SECONDA
MANO

09
IN DIALOGO
CON BIANCO
VALENTE

69
TESSERE

04
INTER-ESSERE
Benedetta Carpi

83
PROSPETTIVE

114
LE ASPIRAZIONI DI
UNA COMUNITA'
Jane Thompson,
Ottavia Semerari

Indice

Il progetto Connecting Code nasce dalla volontà di affiancare realtà che da anni lavorano sul territorio di Ercolano a compiere un ulteriore passo per aprire lo spazio chiuso della città antica alla città di Ercolano e viceversa.

Quindi l'intento era di schiudere metaforicamente e realmente lo spazio isolato del sito archeologico e il quartiere di Via Mare che lo affianca, ai quartieri limitrofi del centro storico e della città moderna.

Lo spazio potente delle antiche rovine e la recente riqualificazione urbana del quartiere di Via Mare non erano sufficienti da soli a generare le trasformazioni sociali e culturali che si erano prefissati, rischiando di rimanere relegati ad una percezione e fruizione bidimensionale.

Come dicevano Deleuze e Guattari: «*Il molteplice bisogna farlo, non aggiungendo sempre una dimensione superiore, ma al contrario il più semplice possibile, a forza di sobrietà, al livello delle dimensioni di cui si dispone.*» (Millepiani).

L'intuizione è stata di usare l'arte contemporanea come strumento per dare nuovi impulsi alla rete composta da Istituzioni e Enti del Terzo Settore (Parco Archeologico di Ercolano, Comune di Ercolano, Packard Humanities Institute, Museo Archeologico Virtuale insieme a Variabile K, Seme di Pace, Locanda di Emmaus) e grazie all'incontro con CAP - Cities Art Projects legare più punti apparentemente lontani e distinti. Proprio pensando a quel **divenire**, che è stato a lungo spiegato da Deleuze e Guattari, ho pensato a **Bianco-Valente** per arrivare a tessere punti apparentemente lontani. Come per i filosofi francesi, per il duo artistico il divenire non è produrre, arte pubblica non è produzione anzi, è proprio il suo contrario: **è alleanza**. La chiave del progetto è proprio quel punto di connessione,

Inter-essere

Benedetta Carpi De Resmini

quel **“tra”, il trattino del loro nome**, connaturato in loro e profondamente legato alla loro creazione, alla loro metodologia. Il divenire per Bianco-Valente è il porsi nella condizione di essere in ascolto, è il farsi tutt'uno con l'altro e con il reale.

Così nasce *Connecting code*. Questo **codice di connessione** ha guidato il progetto, ogni incontro è nato quasi per contagio di traiettorie divergenti e fino ad allora autonome. La mappa del territorio di Ercolano è diventata un **rizoma** che si sviluppa secondo un modello decentrato in cui non c'è gerarchia e in cui ogni parte può essere connessa a un'altra. L'incontro con le associazioni della venerata Madonna dell'Arco a Pugliano e soprattutto con un'iconografia votiva legata alla madonna che scioglie i nodi, ha rappresentato la chiave di apertura delle lunghe traiettorie percorse durante il progetto.

In una visione rizomatica il punto di insorgenza tra il Parco Archeologico e Ercolano città si è situata proprio tra il culto della Madonna dell'Arco e le attività legate al mercato del vintage. La linea di connessione è stata lavorare nel “tra”, in mezzo, nelle fratture.

Se i **nodi** metaforicamente rappresentano i legami, le relazioni che si sciolgono, che si consolidano oppure le difficoltà di incontro, in questo progetto i nodi hanno rappresentato il filo conduttore tra un'infinità di rapporti più o meno composti. Riuscire a fare un nodo con la seconda mano, è stata la sfida offerta dagli artisti ad ogni laboratorio. Incontrare l'altro attraverso la propria **seconda mano** è il cuore di quest'opera diffusa, perché è nel disagio, nella difficoltà che ci si pone nella dimensione del “tra” di intermezzo.

Seconda mano è anche un altro nucleo della rete diffusa e reticolare del progetto, **il mercato del vintage di Pugliano** conosciuto anche come “Mercato di Resina”

(dal vecchio nome della città): il più famoso mercato di abiti usati dell'intero centro sud Italia.

Il mercato tutt'oggi molto attivo risale alla metà degli anni '40 del secolo scorso, subito dopo lo sbarco degli alleati in Italia, e si occupava principalmente della rivendita di divise militari lasciate dagli americani stessi. Bianco-Valente hanno congiunto l'anima artigianale di Ercolano con quella classica e storica dei mosaici del Parco Archeologico. Le seconde mani e quindi il mercato dell'usato appaiono nei riquadri della piazza prospiciente il Parco Archeologico, così come gli antichi mosaici ritornano accanto al Museo Archeologico Virtuale (seconda traversa mercato) cuore della città.

Si tratta di un imponente mosaico realizzato con le antiche tecniche rintracciate negli scavi di Ercolano, situato nella Seconda Traversa Mercato. Ciò che rende questa opera unica non è solo il suo materiale, ceramiche d'uso quotidiano fornite dagli abitanti di Ercolano, ma l'essere riusciti a vedere le cose da punti di vista diversi, l'essere riusciti a sovrapporre piani apparentemente distanti in un tutto unico che non fa differenze tra il noi - comunità - e il resto - archeologia. Anche qui **il nodo** appare al centro del mosaico creato metaforicamente dal tessuto umano che lo ha sollecitato. È quel punto di congiunzione deterritorializzato, è intessere e inter-essere, è inter-mezzo tra il cuore di Ercolano città e quello di Ercolano scavi.

È bene comprendere che l'opera diffusa non può essere intesa come risultante di un sistema definito di azioni sul territorio o come una creazione il cui obiettivo è già noto in partenza: il progetto rappresenta bene quella **dimensione di intermezzo**. Gli artisti pur coscienti di muoversi entro un contesto e una comu-

nità specifica, hanno raggiunto un obiettivo non previsto e in parte sorprendente rispetto alle informazioni che avevano in partenza. Il codice di connessione, il **QR Code** che ha dato nome al progetto, a cui tutto è legato e che simboleggia quel "tra" del mondo reale con il mondo multimediale, è il divenire di cui parlavo all'inizio.

Ciò che segue è quel luogo nel multiverso dove si creano connessioni, una macchina reale ed astratta, individuale e universale che raggruppa un'infinità di particelle sotto un'infinità di rapporti, punto massimo di contatto tra epoche e mondi diversi.

Il QR Code è parte dell'opera diffusa: posizionato nel cuore del mercato vintage di Resina in via Panto, come mosaico di tessere in bianco e nero, è anche legato a ciascuna delle altre due installazioni. Questo codice rimanda ad una fotografia iconica realizzata all'interno del *Warehouse Vintage Store* che ritrae il movimento di selezione e controllo degli abiti e che trae ispirazione dalla tradizione locale tipica del mestiere di vendita, tramandato oramai da generazioni. In questo caso come spesso accade nelle loro opere, la ripresa dal vero è privata dei suoi caratteri standard, anch'essa collocata in quella terra di mezzo, che non appartiene più all'io ma al noi.

Quel noi è rappresentato anche dalla congerie di parole sempre legata allo stesso codice (frutto delle numerose voci registrate durante il progetto). Il flusso di parole ci ricorda che nel rizoma non ci sono punti o posizioni ma flussi di unione. Se quindi in termini tecnici si dice che le opere sono installazioni permanenti, in realtà sono **immanenti**, appartengono al luogo sono connaturate ad esso e quindi in continuo divenire. Il movimento oltrepassa il soggetto e lo apre alla relazione, alla contaminazione, alla "molteplicità".

In dialogo con Bianco-Valente

Benedetta Carpi De Resmini

Prima di entrare nella dimensione del progetto e ragionare sull'esperienza in sé, vorrei avviare questo dialogo con il primo spunto che abbiamo condiviso al principio: la scelta di lavorare sulle connessioni. L'immagine che è emersa immediatamente ai miei occhi è stata proprio l'opera *La mia generazione*: espressione del legame che avete percepito, delle persone con il territorio. Ercolano ha delle radici profonde che emergono in superficie, un po' come un rizoma definito come un fusto perenne, prostrato e per lo più sotterraneo. Ha un aspetto che ricorda quello della radice, dalla quale però si distingue perché è diviso in internodi. Vorrei riflettere con voi su questa grande metafora del Rizoma e della radice che ha una struttura diffusiva e reticolare, anziché arborescente. Ritengo sia interessante come nella varietà delle esperienze, nella eterogeneità del modo in cui elaborate le opere, negli infiniti modi in cui producete gli scambi di parole e di immagini è lì che riuscite a far emergere il punto di insorgenza della differenza. Cosa vi ha condotto a trasformare questo codice di connessioni (QR Code) nella metafora della rete di internodi? Cosa immaginavate all'inizio e cosa avete colto nella città antica e attuale una volta che avete cominciato a percorrerla?

Bianco-Valente

A Ercolano immaginavamo di dover attivare delle interazioni con persone più dure, un po' perse dietro alle strette contingenze del quotidiano, ci ha invece molto sorpreso scoprire che esiste un ampio margine di dolcezza nelle persone, soprattutto nelle giovani generazioni, ma non esclusivamente in queste. Abbiamo conosciuto commercianti attivi anche come artisti visivi, giovani imprenditori pronti ad operare come produttori musicali, artigiani che sorridono e hanno la luce negli occhi mentre ti parlano della missione che si sono dati: mettere al mondo bellezza.

Dopo qualche puntata a Ercolano ci è sembrato che i duri, quelli

con lo sguardo corto che corrono appresso al quotidiano, fossimo noi. Abbiamo così deciso di seguire i flussi energetici che emanano le persone, ascoltato le storie, provato a leggere gli sguardi, le posture, i gesti. Abbiamo guardato il dito, ma anche la Luna.

Benedetta Carpi De Resmini

È interessante notare come tutto ritorna all'idea del flusso energetico, della trasmissione di informazioni ed energia tra persone. Come in molti vostri lavori emerge in maniera forse più metaforica la dimensione della rete, che rappresenta la sintesi di uno spazio concreto o virtuale, investendo un gruppo più o meno ampio di interlocutori: gli abitanti di Ercolano. In questo caso la rete si fa nodo e poi tessuto: a chiave in questo lavoro è stata un'immagine votiva della Madonna dell'Arco che accanto aveva una serie di nodi. Potete raccontarci il processo teorico, visivo e di relazioni umane che ha portato alla realizzazione delle due maggiori installazioni (Piazza di Via Mare e Seconda Traversa Mercato)?

Bianco-Valente

Ercolano è una terra di ritorni, molti dei ragazzi e delle ragazze che hanno lasciato la città per studiare o cercare lavoro, decidono a un certo punto della loro vita di tornare. Si attivano, spesso insieme ad altri, per far germogliare qui il loro futuro, è come se sentissero il bisogno di onorare una promessa ancestrale fatta a questa terra. Da queste considerazioni, e dal fatto che la città ha una grande tradizione marinara, fatta anche di persone che si imbarcano per lavorare come marittimi, nasce l'atto performativo *Seconda mano*. I laboratori e gli incontri che abbiamo tenuto a Ercolano sono stati l'occasione per chiedere a due persone per volta, di età o storie di vita diverse, di cooperare per legare insieme due corde con un nodo. Ognuno poteva utilizzare una mano sola, rendendo così necessaria una buona coordinazione di movimenti e di intenti per riuscire nello scopo. Il nodo è una metafora del legame che le persone esprimono col proprio territorio; la *seconda mano* non è la propria, ma quella dell'altra persona che si ha di fronte, con cui

bisogna imparare a cooperare per raggiungere traguardi che da soli sarebbe impossibile superare.

Benedetta Carpi De Resmini

In ultimo l'installazione di via Panto, un QR Code che collega quelle due sopra menzionate, rappresenta il fil-rouge che corre sottotraccia. In questo caso il codice, che in un'opera del 2015 si legava al processo di sviluppo, qui simbolicamente è legato ad un'unica fotografia iconica realizzata all'interno del *Warehouse Vintage Store* che ritrae il movimento di selezione e controllo degli abiti e che trae ispirazione dalla tradizione locale tipica del mestiere di vendita, tramandato ormai da generazioni. Il gesto ancora una volta in questa triplice installazione diventa preponderante: il gesto delle "seconde" mani, il gesto del controllo abiti; il gesto fisico, l'esplorazione di un ambiente di estensione reale, diventa definitivamente mentale e memoriale. Non trovo casuale, in questo senso, che nell'opera, in maniera contraria a quanto di solito accade, la ripresa dal vero non sia diretta ma filtrata attraverso un QR Code. Come se il codice costituisse il diaframma tra interno e esterno, come se ci fosse la necessità di ritornare a un non luogo di appartenenza, da cui prende avvio ogni altra necessaria ricerca di legami.

Bianco-Valente

Il gesto di sollevare un abito con entrambe le mani, per farne una veloce scansione visiva che ne permetta la selezione, è diventato fin dal secondo dopoguerra uno dei rituali maggiormente praticati in città, da chi deve organizzare i vestiti in categorie per poi rivenderli, ma anche dai tanti acquirenti che ancora oggi affollano il mercato di via Pugliano.

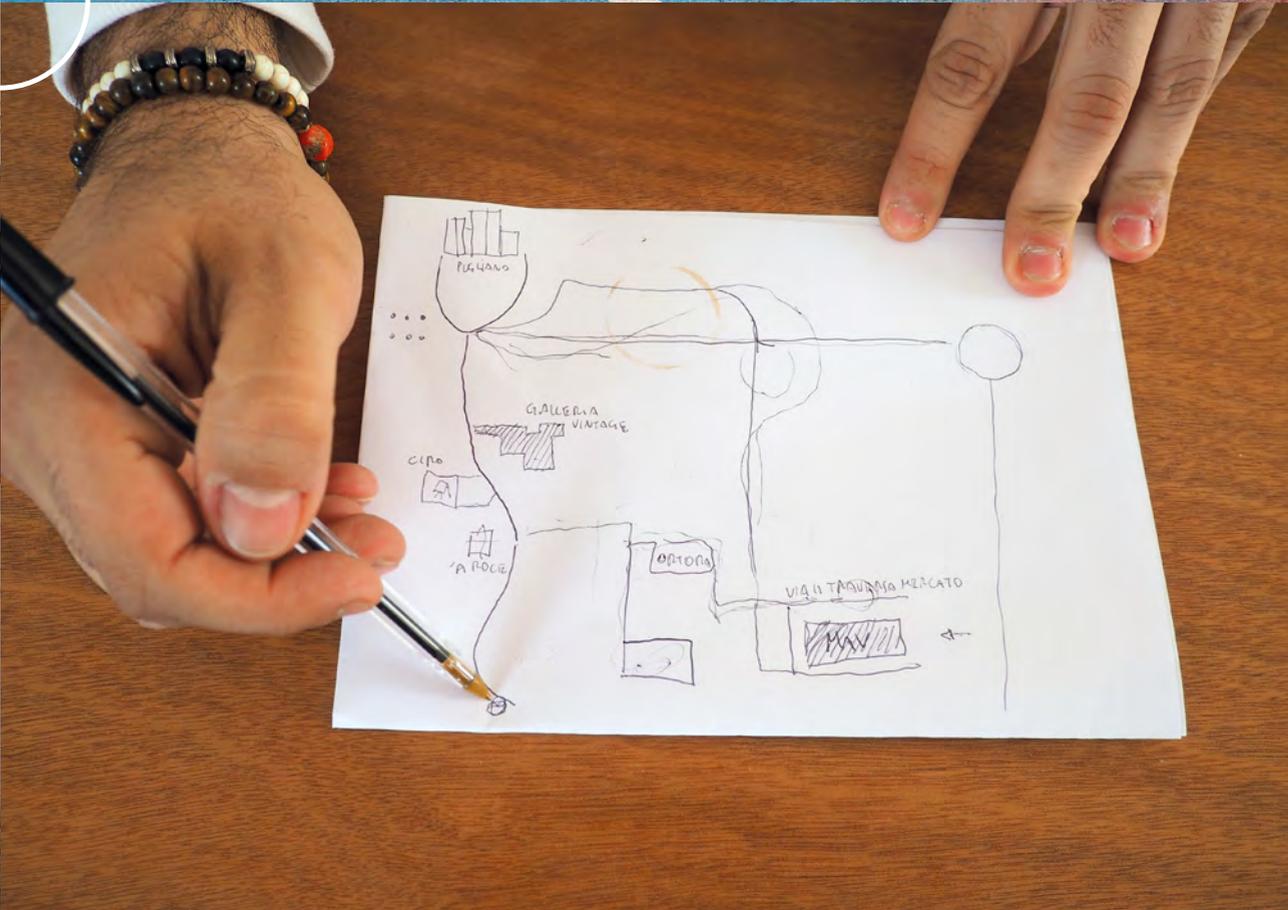
Le braccia alzate che tendono un vestito usato, e tutte le storie di vita vissuta che questo capo si porta dietro e ci comunica in pochi attimi, sono diventate per noi uno scenario imprescindibile per provare a raccontare le tante sfaccettature di questo territorio.

Abbiamo voluto lasciare una traccia tangibile della nostra esperienza a Ercolano attraverso le opere che parlano dei legami fra le persone e la città, ma anche una traccia immateriale con un QR code installato in via Panto, che permetta di immergersi in una sorta di diario che racconta il nostro viaggio fatto di tanti incontri e nuove connessioni.

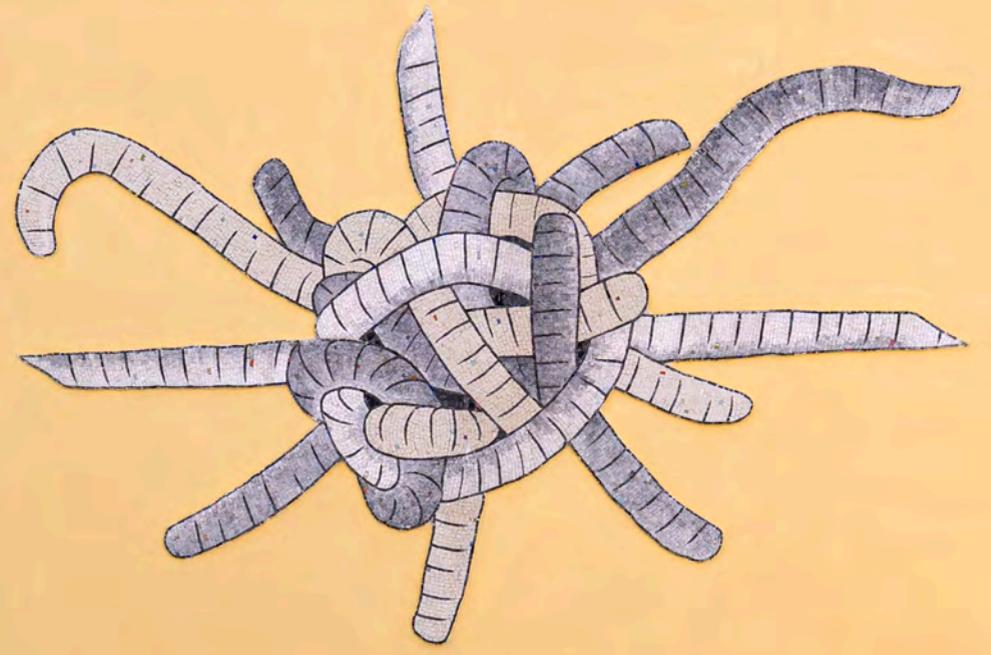
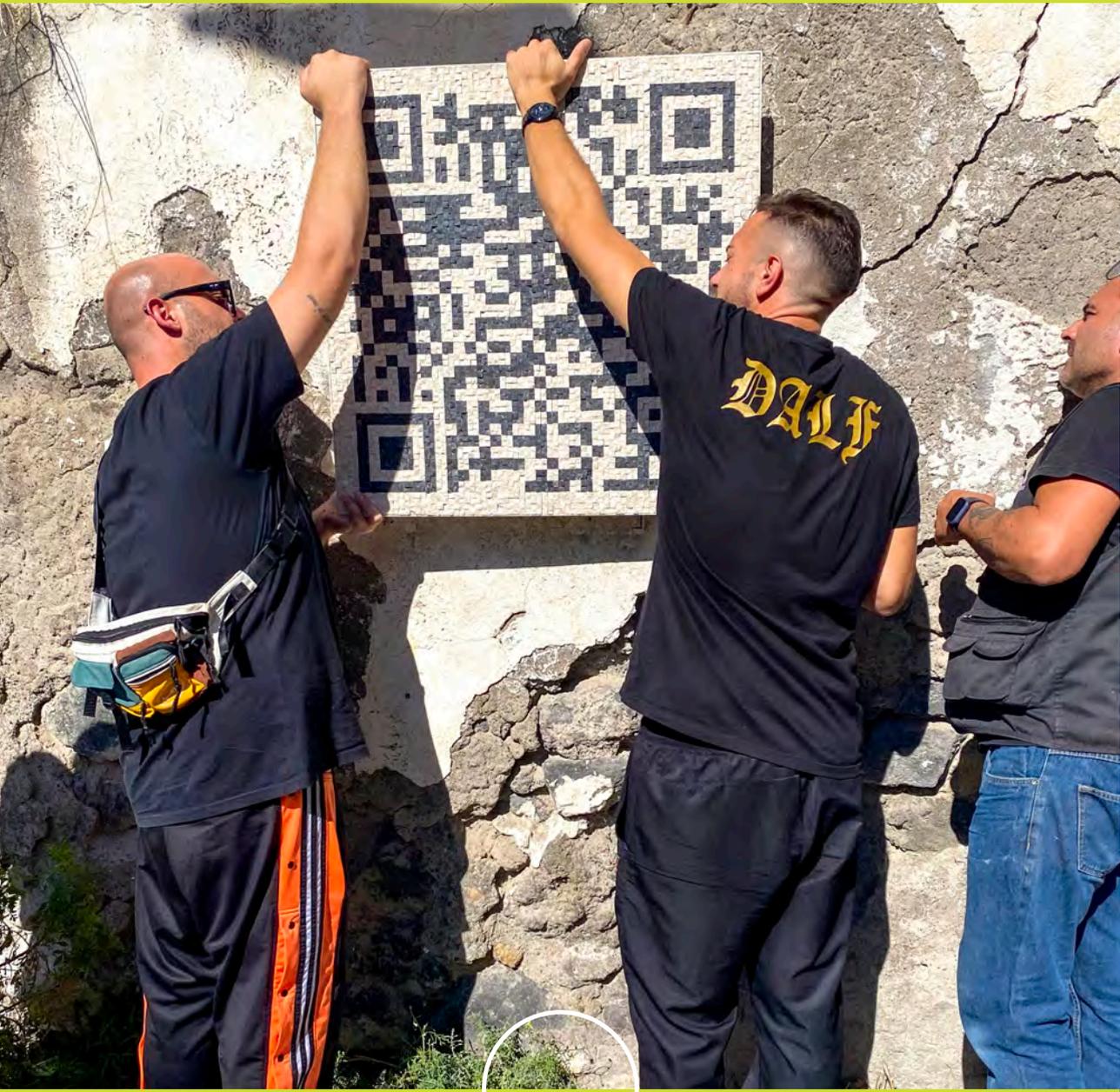
Esplorazioni

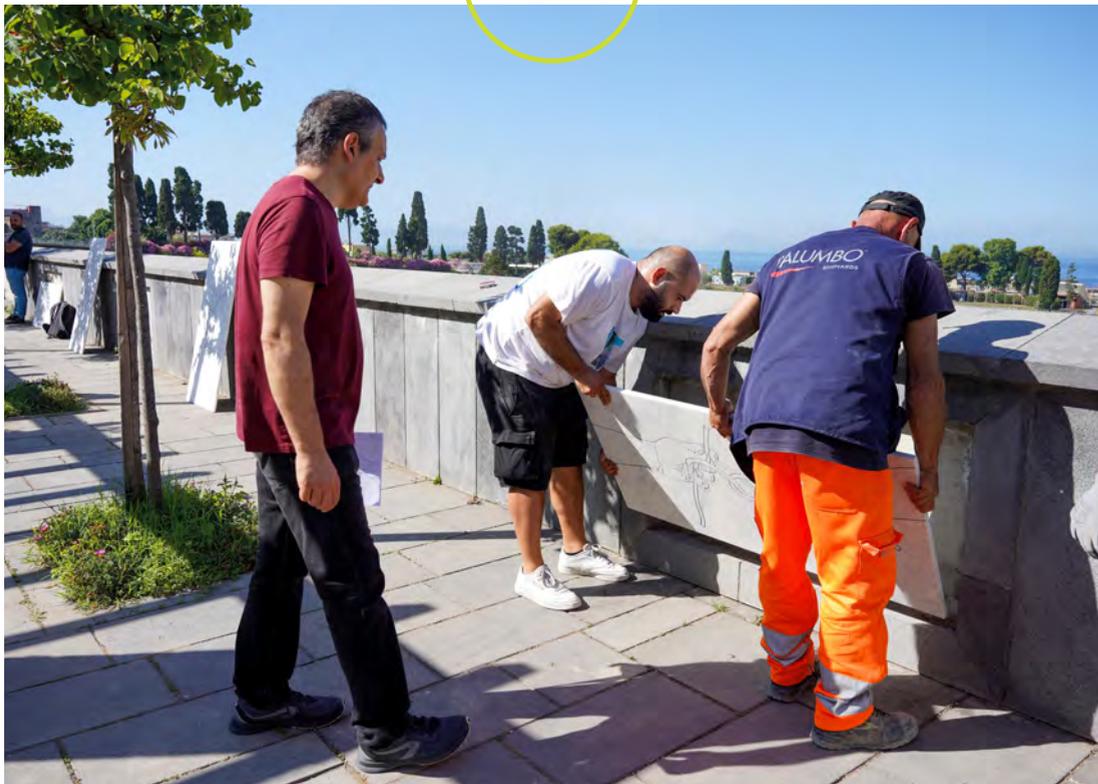
13

















PERICOLO
DI CROLLO







Il progetto Connecting Code dimostra ancora una volta come a Ercolano ci sia una capacità radicata di lavorare insieme tra istituzioni, cittadini, realtà no-profit e imprese, un punto di forza per niente scontato per un territorio complesso dal punto di vista socio-economico e che la distingue da molte realtà simili nella vasta area che costituisce la città metropolitana di Napoli.

I Luoghi della città esplorati e rivisitati da Connecting Code, non a caso, sono testimoni di alcuni dei più importanti traguardi raggiunti grazie ad un impegno ventennale di molteplici attori, in primo luogo gli ercolanesi, che va dalla lotta contro la criminalità organizzata ad importanti azioni di riqualificazione urbana dal basso.

Tra i numerosi catalizzatori che hanno spinto la comunità locale a ribaltare il senso di sfiducia e convertirlo in determinazione al cambiamento ci sono stati:

- Il riconoscimento della città antica e della città moderna come un'unica realtà ed il conseguente lento ripristino dei legami che la comunità locale aveva con il sito archeologico dai tempi del suo rinvenimento a cielo aperto nel ventesimo secolo.
- L'apporto del Centro Herculaneum¹ a molte realtà locali negli anni chiave in cui prendeva forma anche il movimento antiracket a Ercolano².
- La partecipazione della fondazione filantropica da oltreoceano, il Packard Humanities Institute, in tante iniziative per la città antica e la città moderna dal 2001 fino ad oggi³.

1 Biggi, C., Capasso, B. & Del Duca, F. (2018) *The Herculaneum Centre: the reciprocal benefits gained from building capacities for cultural heritage among institutions and communities*. In V. Apaydin (ed.), *Shared Knowledge, Shared Power: Engaging Local and Indigenous Heritage*. New York: Springer. 87-106.

2 Daniele, N., Di Florio, A. & Grasso, T. (2012) *Camorra e l'antiracket. Con glossario antiracket di Tano Grasso*. Pisa: Felici

3 Pesaresi, P., Puglisi, V. & Thompson, J. *Heritage management in Italy and the special case of the Herculaneum* in Magar, V., Thompson, J. & Wijesuriya, G. (eds.) (2023) *Heritage Site Management Practices Rome: ICCROM*.

Le aspirazioni di una comunità

Jane Thompson, Ottavia Semerari

Il quartiere di Via Mare, forse il fulcro di questa sinergia tra cittadini, istituzioni, realtà no-profit e imprese, è un quartiere che, nonostante la sua centralità geografica, per questioni urbanistiche e di espropriazioni per fini archeologici, si è trovato escluso dal centro della vita cittadina, rendendolo di conseguenza un luogo poco frequentato e ad alto tasso di criminalità. Per molti anni è stato un quartiere caratterizzato da palazzi fatiscenti e muri che bloccavano l'accesso - anche solo visivo - con il confinante Parco Archeologico di Ercolano generando un sentimento di esclusione e distanza tra città antica e città moderna, tra mondo contemporaneo e patrimonio antico.

Il lavoro lento e capillare di riqualificazione e rigenerazione del quartiere Via Mare e Via Cortili, avviato nel lontano 2007 e ancora in corso, ha già permesso l'abbattimento di questi muri e la creazione di nuove connessioni materiali e immateriali tra città antica e città moderna. La piazza, recentemente aperta al pubblico e che affaccia sugli scavi e sul golfo di Napoli, è diventata in pochissime settimane un punto di riferimento per tutta la città e un motivo di orgoglio per una comunità che si era sempre sentita ai margini della vita cittadina. Nuovi percorsi, consentiti dall'apertura della passerella panoramica lungo il confine nord del sito archeologico e dal ripristino della Via Cortile con l'apertura del cancello da Piazza Colonna alla nuova Piazza Carlo di Borbone, non solo stanno ricollegando il quartiere alla città antica e alla città moderna ma stanno afferendo al ruolo del quartiere come cardine nella relazione tra le due città, in particolare modo per riassetto il rapporto tra il centro storico di Resina, Pugliano, con la

Esplorazioni	<p>Ercolano 80056 [p.11]</p> <p>Prime esplorazioni Courtesy Cities Art Projects © Paola Farfaglio [p.12]</p> <p>Prime esplorazioni Studio sulla collocazione degli interventi, Ercolano e sede di Variabile K [p.13]</p> <p>Prime esplorazioni Courtesy Cities Art Projects © Paola Farfaglio [pp.14-15]</p> <p>Prime esplorazioni [pp.16-17]</p> <p>Visita al Parco Archeologico di Ercolano Courtesy Cities Art Projects © Paola Farfaglio [pp.18-19]</p> <p>Mosaici, Parco Archeologico di Ercolano Courtesy Cities Art Projects © Paola Farfaglio [pp.20-21]</p> <p>Visita al Teatro Romano di Ercolano [p.22]</p> <p>Intarsio in pietra, Parco Archeologico di Ercolano [p.23]</p> <p>Visita al Teatro Romano di Ercolano con la comunità e il direttore del Parco Archeologico [pp.24-25]</p> <p>Mercato di Resina</p> <p>Incontro con Warehouse [p.26]</p>
---------------------	---

Seconda mano	<p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, La Locanda di Emmaus e Villa Campolieto Courtesy Variabile K [p.42]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, MAV – Museo Archeologico Virtuale [p.43]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, MAV – Museo Archeologico Virtuale Courtesy Cities Art Projects [p.44]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, MAV – Museo Archeologico Virtuale [pp.45-49]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, Piazza Carlo di Borbone [pp.50-51]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, MAV – Museo Archeologico Virtuale [pp.52-53]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, MAV – Museo Archeologico Virtuale Courtesy Cities Art Projects [p.54]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, La locanda di Emmaus Courtesy Variabile K [p.55]</p> <p>Laboratori per l’opera “Seconda mano”, MAV – Museo</p>
---------------------	---

Incontro con Warehouse Courtesy Cities Art Projects [p.27]
Visita guidata a Ercolano di Jessica Paparone [pp.28-29]
Mercato di Resina [pp.30-31]
Prime esplorazioni [p.32]
Progettazione degli interventi [p.33]
Visita alla falegnameria dei fratelli Cozzolino
Dettagli Courtesy Cities Art Projects [p.34]
Visita alle associazioni della Madonna dell’Arco con Cira Riccardi
Visita al pittore Ciro Cozzolino [p.35]
Visita alla Coltelleria di Lucia Stasio [p.36]
Visita alle associazioni della Madonna dell’Arco con Cira Riccardi [pp.37-39]
Visita a Villa Campolieto [p.40]
Incontro al Centro anziani di Ercolano Courtesy Variabile k [p.41]

Archeologico Virtuale Courtesy Variabile K [p.56]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , Warehouse [p.57]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , MAV – Museo Archeologico Virtuale [p.58]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , Centro Anziani Courtesy Variabile K [p.59]
Progettazione interventi, sede di Variabile K , Villa Campolieto [p.60]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , Villa Campolieto Courtesy Variabile K [p.61]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , MAV – Museo Archeologico Virtuale Courtesy Variabile K [p.62]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , MAV – Museo Archeologico Virtuale Courtesy Cities Art Projects [p.63]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , MAV – Museo Archeologico Virtuale [p.64]

Laboratori per l’opera “Seconda mano” , Villa Campolieto Courtesy Variabile K [p.65]
Laboratori per l’opera “Seconda mano” , Piazza Carlo di Borbone [pp.66-67]
Dialoghi Courtesy Variabile K [p.69]
Consegna delle ceramiche Courtesy Variabile K [pp.70-71]
Consegna delle ceramiche Courtesy Cities Art Projects [pp.72-73]
Consegna delle ceramiche Courtesy Variabile K
Progettazione e studio per la realizzazione del mosaico [p.74]

Allestimento dell’opera "Questo Insieme" , mosaicista Federica Castro [p.83]
Disegno realizzato durante un laboratorio per l’opera "Questo Insieme" Courtesy Variabile K
Ispirazioni per l’opera "Questo Insieme" Courtesy Cities Art Projects [p.84]
Ispirazioni per l’opera "Questo Insieme" Courtesy Cities Art Projects
Allestimento dell’opera "Questo Insieme" [p.85]
Realizzazione di "Questo Insieme" , Laboratorio di Federica Castro [p.86]
Allestimento di "Con tatto" , Officina di Giovanni Vangone [p.87]
Lavorazione di "Seconda mano" , laboratorio di Roberto Riccio
Realizzazione del mosaico "Questo Insieme", con alcune tessere ricavate dalle ceramiche donate dai cittadini di Ercolano , Laboratorio di Federica Castro [p.88]
Lavorazione di "Questo insieme" , Laboratorio di Federica Castro [p.89]
Allestimento di "Questo Insieme" , Traversa II Mercato, mosaicista Federica Castro [pp.90-91]
Allestimento di "Con tatto" , Via Panto[p.92]
Bianco-Valente, "Questo insieme", 2024 , Mosaico con tessere in marmo e in ceramica, 275 x 184 cm, Traversa II Mercato, mosaicista Federica Castro [p.93]

Laboratori per l’opera “Seconda mano” , Piazza Carlo di Borbone e Warehouse [p.68]
Studio e selezione dei tessuti da Warehouse Courtesy Cities Art Projects [pp.75-79]
Studio e selezione dei tessuti da Warehouse [pp.80-81]
Studio e selezione dei tessuti da Warehouse Courtesy Cities Art Projects [pp.82]

Allestimento di "Seconda mano" , Piazza Carlo di Borbone [pp.94-95]
Bianco-Valente, "Seconda mano", 2024 , incisioni su 6 lastre di marmo, 136 x 67 cm ognuna, Piazza Carlo di Borbone, Ercolano [pp.96-99]
Allestimento di "Con tatto" , Officina di Giovanni Vangone [p.100]
Lavorazione di "Seconda Mano" , laboratorio di Roberto Riccio [p.101]
Bianco-Valente, "Questo insieme", 2024 , Mosaico con tessere in marmo e in ceramica, 275 x 184 cm, Traversa II Mercato, mosaicista Federica Castro [p.102]
Lavorazione di "Questo insieme" , laboratorio di Federica Castro [p.103]
Voci di Ercolano, Piazza Carlo di Borbone Courtesy Variabile K [pp.104-107]
Bianco-Valente, "Con tatto", 2024 , Mosaico con tessere in marmo, 75 x 75 cm, Via Panto, Ercolano. Mosaicista Federica Castro [pp.108-109]
Bianco-Valente, "Seconda mano", 2024 , incisioni su 6 lastre di marmo, 136 x 67 cm ognuna, Piazza Carlo di Borbone, Ercolano [pp.110-111]
Bianco-Valente, "Con tatto", 2024 , Mosaico con tessere in marmo, 75 x 75 cm, Via Panto, Ercolano. Mosaicista Federica Castro [pp.112-113]

Questa pubblicazione documenta il progetto "Connecting Code", sostenuto da Creative Living Lab - Edizione 5, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.



Capofila

Variabile K

Mentor



Patrocinio del Comune di Ercolano



Con il contributo di

THE PACKARD HUMANITIES INSTITUTE
ISTITUTO PACKARD PER I BENI CULTURALI

Partner



Parco Archeologico di Ercolano



Museo Archeologico Virtuale MAV



Cooperativa Seme di Pace



Associazione La Locanda di Emmaus

CONNECTING CODE è il risultato del lavoro di molti

Artisti /

Bianco-Valente

Responsabile scientifico /

Benedetta Carpi De Resmini

Responsabile rigenerazione urbana /

arch. Jane Thompson

Team di lavoro

Variabile K /

Lilia Delle Rose, Jessica Paparone, Vincenzo Ruggiero, Ottavia Semerari, Sarah Senatore, Luigi Vangone

CAP - Cities Art Projects /

Paola Farfaglio

Mosaicista /

Federica Castro

Grafica e impaginazione /

Isabella Manciola

Edizioni Aste & Nodi, Napoli, 2024, ISBN: 9791298533417

Stampato da Print Sprint srl, Napoli, 2024

Un ringraziamento particolare va a tutti i partner e alla comunità di Ercolano che è stata parte attiva in tutto il processo e anche a Ercotrans per la posa delle opere.